

PROCEMIUM

Un'attenta conoscenza della riforma liturgica tridentina passa attraverso lo studio delle sue *forme* e dei *testi* che sono stati predisposti dalla competente Autorità. La loro storia richiede l'accostamento delle fonti, la verifica degli adattamenti che tali testi hanno subito, la diversità di uso che hanno avuto nell'eventuale passaggio da un formulario ad un altro.

Per cogliere il valore di un testo soprattutto eucologico è indispensabile verificarne l'origine nella fonte più antica, osservarne l'uso nel passaggio attraverso le diverse fonti, constatarne le eventuali varianti, scoprirne – per quanto è possibile – l'Autore, prendere atto del suo uso all'interno della fonte più recente; e tutto questo nello specifico dei libri frutto della riforma liturgica tridentina.

Al termine di un lungo percorso che ci ha visti impegnati nell'edizione dei sei principali libri liturgici frutto delle disposizioni e della *mens* del Concilio di Trento,¹ e al termine della riproduzione dei principali libri dell'ultima *editio typica* della stessa riforma,² appare la presente opera.

1. *Fontes – Indices – Concordantia*

Fontes, Indices, Concordantia: tre termini che denotano in modo immediato la complessità dei contenuti del volume che si presenta come lo strumento per comprendere e approfondire vari aspetti della preghiera ufficiale di questo periodo della vita della Chiesa, ma anche per cogliere nel perenne oggi delle Chiese quanto si riflette ancora nel tempo, soprattutto

¹ Cf i sei tomi editi a cura di M. SODI et ALII secondo questo ordine: *Pontificale Romanum* (1997), *Missale Romanum* (1998), *Breviarium Romanum* (1999), *Ceremoniale Episcoporum* (2000), *Rituale Romanum* (2004) e *Martyrologium Romanum* (2005) nella collana «Monumenta Liturgica Concilii Tridentini» [= MLCT].

² Si tratta dei volumi della presente collana [= MLP]; come sempre indicato nel *colophon*, non è stata presa in considerazione l'edizione più recente del *Ceremoniale* e del *Martyrologium* perché non particolarmente significativa ai fini della nostra indicizzazione.

nei confronti di ciò che è stato stabilito dal Concilio Ecumenico Vaticano II e attuato con la successiva riforma liturgica.

Il Concilio di Trento aveva stabilito che si riformasse il *Breviarium* e il *Missale*.³ Dopo l'opera di Pio V che ha legato il proprio nome alle due edizioni richieste dai Padri conciliari,⁴ altri Sommi Pontefici si preoccuparono di continuare nel lavoro di revisione pubblicando il *Martyrologium*,⁵ il *Pontificale* e il *Ceremoniale*,⁶ e il *Rituale*.⁷ Altri libri andrebbero ricordati come il *Graduale Mediceo*,⁸ ma qui non sono presi in diretta considerazione.

Il confronto con i sei volumi della collana «Monumenta Liturgica Concilii Tridentini» ha permesso di tracciare – sia pur in sintesi – la storia del libro in sé, non la storia delle formule e la descrizione delle loro specifiche fonti. Ecco il senso della presente edizione che corona la collana «Monumenta Liturgica Piana».

La complessità dei libri liturgici e la loro diversità, unitamente all'ampiezza del materiale da mettere a disposizione degli studiosi ha imposto delle scelte editoriali in cui una parte predominante è costituita dalla riproduzione dell'opera di Placide Bruylants; uno strumento di lavoro da molto tempo ormai fuori commercio, e tuttavia prezioso per conoscere le fonti delle orazioni del *Missale Romanum* tridentino e, di riflesso, anche quelle di altri libri, a cominciare dal *Breviarium*.

³ Cf la disposizione tridentina stabilita nella Sessione XXV (3-4 dicembre 1563) con il Decreto «De indice librorum, Catechismo, Breviario, et Missali»: cf testo in G. ALBERIGO (ed.), *Conciliorum Œcumenicorum Decreta*, EDB, Bologna 1991, p. 797.

⁴ Il *Breviarium* appare nel 1568 e il *Missale* nel 1570, rispettivamente con le Bolle *Quod a nobis* (9 luglio 1568) e *Quo primum tempore* (14 luglio 1570).

⁵ Gregorio XIII, con la Bolla *Emendato iam Kalendario* (14 gennaio 1584).

⁶ Clemente VIII, rispettivamente con le Bolle *Ex quo in Ecclesia Dei* (10 febbraio 1596) e *Cum novissime* (14 luglio 1600).

⁷ Paolo V, con la Bolla *Apostolice Sedi* (17 giugno 1614).

⁸ Cf l'edizione in due volumi a cura di G. BAROFFIO – M. SODI – E.J. KIM, *Graduale de Tempore...* e *Graduale de Sanctis* = Monumenta Studia Instrumenta Liturgica [= MSIL] 10 e 11, Lev, Città del Vaticano 2001.

2. L'opera di Placide Bruylants

Al tempo della riforma liturgica “piana”⁹ il monaco benedettino Placide Bruylants,¹⁰ dell'abbazia di Mont César, nel 1952 pubblica in due tomi un'opera preziosa sulle orazioni del Messale Romano.¹¹

Il primo volume dal titolo: *Tabulae synopticae fontium Missalis Romani. Indices*, presenta le fonti delle orazioni del *Missale*. Nella breve *Introduction*¹² l'Autore ricorda il grande lavoro che nel sec. XX è stato fatto attorno all'edizione delle fonti liturgiche; un lavoro che ha permesso di sorreggere e di illuminare quel “movimento liturgico” che poi confluirà nel Vaticano II¹³ e che permetterà alla successiva riforma di disporre di

⁹ Cf C. BRAGA, *La riforma liturgica di Pio XII. Documenti. I: La “Memoria sulla riforma liturgica”* = Bibliotheca “Ephemerides Liturgicae”, Subsidia [= BELS] 128, Clv-Edizioni Liturgiche, Roma 2003, pp. XXVIII + 800. Parte dell'*Introduzione* dell'opera (pp. V-XXVIII) è stata pubblicata anche in *Rivista Liturgica* 91/1 (2004) 142-160: *La “Commissione Piana” per la riforma della liturgia*. Cf Pio XII, Lettera enciclica *Mediator Dei* sulla Sacra Liturgia (20 novembre 1947), in *Enchiridion delle Encicliche* 6, 430-632; e infine A. BUGNINI, *La riforma liturgica (1948-1975)* = BELS 30, Clv – Edizioni Liturgiche, Roma ²1997.

¹⁰ Muore il 18 ottobre 1966, all'età di 54 anni mentre stava lavorando alla riforma del Messale come membro del *Consilium*; cf al riguardo A. BUGNINI, *La riforma liturgica*, o.c., nelle pp. 166, 170, 197, 225, 394-395, 400, 537, 802, 910. Egli è noto in particolare per la *Concordance verbale du Sacramentaire Léonien* [= Extrait de l'Archivium Latinitatis Medii Aevi (Bulletin du Cange) 18 (1945) 51-376; 19 (1948) 39-405], Éd. de l'Abbaye du Mont César, Louvain s.d. [1949], pp. XV + 697, e per l'opera *Les oraisons* (cf nota seguente). Cf *In memoriam*, in *Rivista Liturgica* 53 (1966) 627; *Ephemerides Liturgicae* 80 (1966) 448; *Phase* 6 (1966) 508-509; *Tijdschrift voor Liturgie* 50 (1966) 433-435.

¹¹ Cf P. BRUYLANTS, *Les oraisons du Missel Romain. Texte et Histoire*, vol. I. *Tabulae synopticae fontium Missalis Romani. Indices*, pp. XIV + 330; vol. II. *Orationum textus et usus juxta fontes*, pp. 344 = Etudes Liturgiques 1, Centre de Documentation et d'Information Liturgiques, Abbaye du Mont César, Louvain 1952 (anast. 1965).

¹² Cf *ib.*, vol. I, pp. VII-VIII.

¹³ Per un adeguato inquadramento del “movimento liturgico” cf B. NEUNHEUSER (A.M. TRIACCA), *Movimento liturgico*, in D. SARTORE – A.M. TRIACCA – C. CIBIEN (edd.), *Liturgia*, San Paolo, Cinisello B. 2001, pp. 1279-1293 (con ampia documentazione e bibliografia); A. CATELLA, *Movimento liturgico in Italia*, *ib.*, pp. 1293-1300; per la Spagna cf J.M. GONZÁLEZ JIMÉNEZ, *Movimiento litúrgico en España*, in D. SARTORE – A.M. TRIACCA – J.M. CANALS (edd.), *Nuevo Diccionario de Liturgia*, Paulinas, Madrid 1987, pp. 1383-1388; per l'ambito bizantino cf M. MOJZEŠ, *Il movimento liturgico nelle Chiese bizantine. Analisi di alcune tendenze di riforma nel XX secolo* = BELS 132, Clv – Edizioni Liturgiche, Roma 2005; e più in generale cf C. BRAGA – A. PISTOIA

testi e documenti sconosciuti al tempo in cui lavorava la Commissione preposta all'attuazione del Decreto tridentino.

L'obiettivo del Bruylants è stato quello di predisporre uno strumento di lavoro che permettesse un accesso diretto alle fonti del *Missale*, e questo sia a livello storico che filologico. In particolare «il fallait établir quel est l'usage que la tradition a fait des nombreux textes qu'elle nous a transmis et, d'autre part, suivre les vicissitudes des textes eux-mêmes au gré des multiples affectations qu'ont connues la plupart d'entre elles au cours de leur histoire».¹⁴ Ed ecco l'articolazione dell'opera.

– Nel *primo volume* sono raccolte in modo sinottico tutte le orazioni del *Missale* unitamente alle loro fonti. Questo permette di cogliere la genesi e la storia del formulario, come pure l'abbandono progressivo di formule che talvolta hanno subito modifiche. Frequenti annotazioni imprecisano il lavoro rinviando a bibliografie, a studi e ricerche. Due *Indices – verborum et orationum* – completano l'opera originale.¹⁵

Nella presente edizione è ripresa in forma anastatica tutta la parte delle *tabule synopticae*.¹⁶ Essa costituisce la *pars prima* dell'opera. Non è stato ripreso il contenuto degli *Indices*: quello dei termini è stato realizzato *ex novo*; insieme alla *Concordantia* costituisce la *pars quarta* dell'edizione; l'*index orationum* è stato risolto con una nuova impostazione – come realizzato nella *pars tertia* –, tenendo conto non solo del *Missale* ma anche degli altri tre libri che contengono un notevole patrimonio eucologico.

– Nel *secondo volume* del Bruylants ogni orazione è presa separatamente per indicarne il diverso uso nel *Missale* o in altre fonti che poi non sono state recepite nella tradizione liturgica successiva, oppure per segnalare le varianti testuali.

(edd.), *Les mouvements liturgiques. Corrélations entre pratiques et recherches* = BELS 129, Clv – Edizioni Liturgiche, Roma 2004. – Per la documentazione ufficiale emanata durante il XX secolo cf C. BRAGA – A. BUGNINI (edd.), *Documenta ad instaurationem liturgicam spectantia (1903-1963)*, Clv – Edizioni Liturgiche, Roma 2000; A. PARDO (ed.), *Documentación litúrgica. Nuevo Enquiridion. De San Pío X (1903) a Benedicto XVI*, Monte Carmelo, Burgos 2006, pp. 1965.

¹⁴ Cf P. BRUYLANTS, *Les oraisons*, o.c., vol. I, pag. VII.

¹⁵ Come si accennerà più avanti, i due *Indices* non sono qui ripresi perché sostituiti da altri e dalla *Concordantia*.

¹⁶ La riproduzione dell'opera è stata autorizzata dall'Abate Kris Op de Beeck, osb, dell'Abdij Keizersberg (Abbaye du Mont César) Mechelsestraat 202 – B-3000 Leuven (België) in data 16 aprile 2003.

Nella presente edizione tutto questo materiale costituisce la *pars secunda*, la cui consultazione è facilitata da apposita “premessa” che riprende quanto predisposto dal Bruylants nel suo secondo volume.¹⁷

3. Articolazione della presente opera

Come sopra accennato, la *pars prima* è costituita essenzialmente dal contenuto del primo volume dell’opera di Bruylants. Il materiale permette di seguire la genesi e il costituirsi dei molteplici formulari del *Missale* (fino al 1952), partendo dalle principali testimonianze storiche. Alcune indicazioni tecniche, riprese da quanto predisposto dallo stesso Autore, introducono quelle pagine per facilitarne l’uso.¹⁸

La *pars secunda* riprende il contenuto del secondo volume del Bruylants, introdotto da indicazioni che permettono un suo più facile utilizzo. Ogni orazione è riportata in modo completo, dando le coordinate per seguirne le molteplici lezioni lungo i secoli, e quindi per giungere alla stesura definitiva. Ciò permette di constatare come i cambiamenti di attribuzione e il moltiplicarsi del loro uso abbiano modificato e spesso alterato il testo primitivo; e permette pure di verificare le formule *passe partout*, per tutte le occasioni. Sulle orazioni di questa seconda parte è stata elaborata la *Concordantia* presente nella *pars quarta*.

La *pars tertia* offre finalmente la sinossi tra l’*editio princeps* “tridentina” e l’ultima *editio* “piana”, insieme all’indice dei testi eucologici presenti nel *Breviarium*, nel *Missale*,¹⁹ nel *Pontificale* e nel *Rituale*. Abbiamo preferito ordinare le quattro fonti in ordine cronologico. Per facilitare la consultazione la sinossi è ripresa – pur con notevoli adattamenti – dalle Introduzioni alle rispettive edizioni sia della collana MLCT che MLP. Gli indici dei testi provengono dalle precedenti edizioni della collana

¹⁷ Cf *ib.*, vol. II, pp. 6-7.

¹⁸ Cf più avanti, pp. 1-3.

¹⁹ Per venire incontro alle esigenze di quanto stabilito dal Motu proprio *Summorum Pontificum* di Benedetto XVI (7 luglio 2007) nel 2010 è stata predisposta una ristampa anastatica dell’edizione del *Missale* del 1962. Il testo non comporta alcuna indicazione di data; si presenta tale e quale come quello del 1962, con l’unica variante relativa alla preghiera per gli Ebrei, al Venerdì santo, sostituita da una nuova composizione, ma senza la modifica del titolo che rimane: «8. Pro conversione Iudæorum» (cf pp. 173-174); cf al riguardo P. GIANAZZA, *La preghiera per gli Ebrei nella liturgia di rito romano*, in *Rivista Liturgica* 95/1 (2008) 155-176.

MLCT, qui completati con il confronto con quanto racchiuso nei volumi dell'attuale collana MLP.

La *pars quarta*, infine, offre l'elenco dei termini in ordine progressivo o di occorrenza, e la *Concordantia* di tutte le orazioni del *Missale*.²⁰ Editare la concordanza delle formule presenti nella *pars secunda* è la necessaria conseguenza per il completamento dell'opera del Bruylants. Lui stesso aveva predisposto un *Index verborum*²¹ che ora viene sostituito da un nuovo *Index verborum* e dalla *Concordantia* elaborata con nuovi criteri. A questo riguardo va segnalato che alcuni termini non sono stati accolti nella *Concordantia* a motivo della loro relativa incidenza nello studio della fonte, come del resto si nota anche nell'*Index verborum* dello stesso Bruylants. I termini non considerati sono:

a (106x); *ab* (84x); *ac* (37x); *ad* (275x); *apud* (24x); *atque* (80x); *cui* (11x); *cuius* (79x); *cum* (42x); *de* (71x); *dum* (9x); *e* (4x); *ea* (15x); *eadem* (13x); *eam* (16x); *eas* (4x); *ei* (6x); *eis* (9x); *eius* (179x); *eiusdem* (34x); *eo* (10x); *eodem* (12x); *eorum* (43x); *eos* (11x); *es* (36x); *esse* (48x); *est* (41x); *et* (1356x); *eum* (17x) *ex* (33x); *hac* (3x); *haec* (90x); *hanc* (13x); *has* (10x); *his* (15x); *hoc* (37x); *hos* (8x); *huius* (37x); *hunc* (9x); *in* (513x); *ita* (56x); *N* (102x); *nobis* (353x); *non* (70x); *nos* (290x); *noster* (60x); *nostra* (85x); *nostrae* (72x); *nostram* (18x); *nostras* (27x); *nostri* (22x); *nostris* (90x); *nostro* (12x); *nostrorum* (24x); *nostros* (7x); *nostrum* (33x); *per* (190x); *pro* (138x); *qua* (18x); *que* (171x); *quesumus* (550x); *quam* (51x); *quas* (23x); *quem* (38x); *qui* (429x); *quia* (22x); *quibus* (38x); *quo* (28x); *quod* (93x); *quoque* (31x); *quorum* (29x); *quos* (46x); *sed* (20x); *seu* (6x); *si* (4x); *sibi* (6x); *sic* (18x); *sicut* (46x); *sine* (13x); *sua* (16x); *sue* (11x); *suam* (5x); *sub* (14x); *sui* (7x); *suis* (6x); *suo* (5x); *suorum* (8x); *super* (30x); *te* (197x); *tibi* (208x); *tua* (160x); *tue* (304x); *tuam* (137x); *tuarum* (23x); *tui* (279x); *tuis* (99x); *tuo* (103x); *tuorum* (113x); *tuos* (25x); *tuum* (115x); *tuus* (23x); *ut* (853x); *vel* (7x).

Tutto questo ha permesso di semplificare la mole dell'opera; il lettore comunque può consultare l'intera *Concordantia* nel sito www.liturgia.it.

Sulla linea di quanto già realizzato in occasione della *Concordantia* del *Missale Romanum* del 2002,²² anche la presente è frutto di un pro-

²⁰ Già nel 1964 erano state pubblicate delle concordanze: cf A. PFLIEGER, *Liturgice orationis concordantia verbalia*. Prima pars: *Missale Romanum*, Herder, Romæ MCMLXIV, pp. XI + 740; esse tengono conto di tutti i testi racchiusi nel *Missale*. La seconda parte, che non ha mai visto la luce, avrebbe dovuto offrire la concordanza del *Rituale*, del *Breviarium* e del *Pontificale*, come promesso nel *Prooemium* a pag. IX.

²¹ Cf P. BRUYLANTS, *Les oraisons*, o.c., vol. I, pp. 217-281.

²² Cf M. SODI – A. TONIOLO, *Concordantia et indices Missalis Romani*. Editio typica tertia = MSIL 23, Lev, Città del Vaticano 2002.

cesso metodologico e linguistico che può essere definito “concordanza semplice”.

Nella consapevolezza che, trasponendo un testo dal supporto cartaceo a quello elettronico, le variazioni comportano sia la riconfigurazione della scrittura sia la riconfigurazione del testo, si è cercato, anche in questo caso, di garantire la fedeltà massima al testo originale. È stato, comunque, necessario eliminare gli eventuali accenti fonetici dalle vocali, e i dittonghi (æ, œ) sono stati scritti per esteso. Nella fase di stesura della *Concordantia* il termine, inteso come significante, è stato posto al centro della fase di ricerca, come *keyword*, parola-chiave, e per questo motivo non sono stati eliminati i *que* suffissi né sono state considerate categorie classificatorie le declinazioni delle parole o le coniugazioni dei verbi.

Ogni formula liturgica, di qualsiasi lunghezza, è stata considerata come campo di ricerca a sé stante. Il simbolo / indica la separazione di una formula dalla successiva: questo facilita la ricerca nel testo, indirizzando il lettore verso l’inizio o la fine della formula stessa. Per un ordinamento alfabetico corretto, tutte le lettere sono state considerate come minuscole.

I caratteri riportati per ogni riga sono numericamente 70, avendo stabilito che la lunghezza finale di ogni riga, comprensiva di tutti i dati, non dovesse superare il numero di 80 caratteri. Qualora le parole iniziali o conclusive della riga avessero superato il numero dei 70 caratteri previsti, sono state automaticamente eliminate ed è questo il motivo per cui alcune righe sono più lunghe ed altre più brevi.

È stato scelto di preporre il numero totale delle occorrenze del termine al termine stesso, evidenziato in grassetto. Il termine ricercato, a sua volta, all’interno della riga, è stato evidenziato in grassetto, anche se ricorre più volte.

Questo tipo di concordanza è definito *KWIC*, acronimo di *key word in context*, cioè le parole sono allineate e riportate con contesto da entrambi i lati. L’allineamento scelto, in questo caso, è “centrato”. La procedura *KWIC* in un’unica riga è stata scelta perché le formule di breve lunghezza sono molto numerose nel *Missale*. Se il termine ricorre più volte nella stessa linea, questo è computato una sola volta. All’interno del termine le occorrenze sono segnalate secondo la numerazione progressiva delle formule.

4. Fontes

Per una valorizzazione attenta di quanto riportato nelle prime due parti della presente opera è necessario confrontarsi con l’indice delle fonti

usate dal Bruylants. Esse sono riportate all'inizio del vol. I (pp. XI-XIV) e qui di seguito riprese in forma anastatica per rispettare quanto predisposto dall'illustre studioso che in questa ricerca ha avuto la possibilità di avere il sostegno di due altri eminenti studiosi di storia della liturgia: i monaci Bernard Capelle²³ e Bernard Botte.²⁴

Le edizioni delle fonti segnalate rispecchiano, ovviamente, lo *status* delle ricerche all'inizio degli anni Cinquanta del secolo scorso. Per questo sorge l'auspicio che il confronto con il presente lavoro stimoli altri ricercatori ad aggiornare quanto predisposto a suo tempo dal Bruylants, soprattutto qualora si tenga conto del *Missale Romanum* edito dopo il Vaticano II e delle sue fonti. Su questo molto è stato fatto, sia pur in modo frammentario.

A *Paris, B.N. ms lat. 816* ; VIII-IX secolo.

Renvois aux numéros de l'édition de dom P. Cagin O.S.B., *Le sacramentaire gélisien d'Angoulême*. — Mâcon, Protat, 1918; in 8, XX-170 f°.

B *Bruxelles, Bibl. royale, ms 10127-10144 (f° 125^r-135^r)* ; VIII-IX^e secolo.

Le texte a été collationné sur photographies. Renvois aux f° du ms.

Bibliographie: P. de Puniet O.S.B., *Un abrégé ancien du missel romain*. — *Vie et Arts liturgiques* 7(1920-21) 534-542; P. Siffrin O.S.B., *De sacramentariis Cod. lat. monacensis 6333 aliisque similibus Parisiensi, Sangallensi, Bruxellensi comparandis*. — *Ephemerides liturgicae* 45(1931) 327-333.

COR *Cambrai, 164 (159)* — *Roma, Vat. Ottob. lat. 313 et Regin. lat. 337* ; IX^e secolo.

Renvois aux numéros de l'édition de H. Lietzmann, *Das Sacramentarium Gregorianum nach dem Aachener Urexemplar (Liturgiegeschichtliche Quellen, 3)*. — Münster i. W., 1921; in 8, XLVI-186 p.

F *Göttingen, Königl. Universitätsbibliothek, Cod. theol. 231* ; X^e secolo.

Ce témoin n'est cité que lorsqu'il présente l'attestation la plus ancienne d'un emploi, et pour la partie votive du missel, d'après l'édition de G. Richter und A. Schönfelder, *Sacramentarium Fuldense saeculi X.* (Quellen und Abhandlungen zur Geschichte der Abtei und der Diözese Fulda, 9). — Fulda, Druck der Fuldaer Aektendruckerei, 1912; in 8, XLI-430 p. Références aux numéros.

FrAug [Fragment de Reichenau 23]; IX^e secolo.

Cité d'après les numéros de la description de A. Dold O.S.B., *Unbekannte und bekannte Reichenauer Sakramentarfragmente aus dem 9. Jahrhundert*. — *Jahrbuch für Liturgiewissenschaft* 2(1922) p. 43-45. Voir également: A. Dold O.S.B., *Die Salzburger und Reichenauer (23) Sakramentarfragmente als Zeugen des vorhadrianischen Gregorianums und in ihrer Stellung zum Paduanum*. — *Ibid.* 8(1928) 233-236.

²³ Morto il 19 ottobre 1961, all'età di 78 anni; cf l'ampio *In memoriam* a cura di P. BORELLA in *Rivista Liturgica* 48 (1961) 288-292; cf inoltre A. BUGNINI, *La riforma liturgica*, o.c., pp. 23, 30, 42 e 904.

²⁴ Morto il 4 marzo 1980, all'età di 86 anni; cf *In memoriam*, in *Rivista Liturgica* 67 (1980) 561-565 (G. Sobrero), e soprattutto in *Rivista Liturgica* 88 (2001) 241-245 (A.M. Triacca). Per il suo contributo alla riforma liturgica cf A. BUGNINI, *La riforma liturgica*, o.c., dove il suo lavoro è nominato in ben 23 circostanze. Numerose altre informazioni di indole bibliografica in A. WARD – C. JOHNSON, *Orbis liturgicus. Repertorium peritorum nostrae etatis in re liturgica* = BELS 82, Clv – Edizioni Liturgiche, Roma 1995, pp. 574-576.

- FrB 1 [*Fragment de Beuron 1*]; début du IX^e siècle.
Cité d'après la même étude que le fragment précédent. A compléter par P. Siffrin O.S.B., Zu Reichenauer Sakramentarfragmente aus dem 9. Jahrhundert. — *Jahrbuch für Liturgiewissenschaft* 3(1923) 110-112.
- FrB 2 [*Fragment de Beuron 2*]; milieu du XI^e siècle.
Références aux numéros de la *description* de A. Dold O.S.B., Zwei neue Sakramentarfragmente: Fragmentum Stuttgartianum aus Cod. H B I Asc 227 und Fragmentum Beuronense 2. — *Jahrbuch für Liturgiewissenschaft* 7(1927) 136-139.
- FrBer *Berlin, Staatsbibliothek Ms lat. fol. 877*; VIII^e siècle.
Cité d'après les numéros de l'édition partielle de P. Siffrin O.S.B., Zwei Blätter eines Sakramentars in irischer Schrift des 8. Jahrhundert aus Regensburg. — *Jahrbuch für Liturgiewissenschaft* 10(1930) 1-39.
- FrD *Donauschingen, Fürstlich Fürstenbergischen Hofbibliothek B II 3*; IX^e siècle.
Cité d'après la même étude que le FrAug.
- FrM *Monte Cassino Cod. 271 (348)*; 2^{me} moitié du VIII^e siècle.
Renvois aux sections de l'édition de A. Dold O.S.B., Vom Sakramentar, Comes und Capitulare zum Missale. Eine Studie über die Entstehungszeit der erstmals vollständig erschlossenen liturgischen Palimpsest-Texte in Unziale aus Codex 271 von Monte Cassino (Texte und Arbeiten, I, 34). — Beuron, 1943; in 8, VIII-64-52* p.
- FrMon 1 *München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 29 164/1a Bl. 16*; VIII-IX^e siècle.
Références à l'étude de A. Dold O.S.B., Ein seltsamer Textzeuge für die Prophetien des Karsamstag und ihrer Gebete. — *Ephemerides liturgicæ* 48(1934) 301-309.
- FrMon 2 *München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 29 164/1 Bl. 13*; VIII-IX^e siècle.
Renvois aux sections de l'édition de A. Dold O.S.B., Liturgische Fragmente aus einem unbekannten gelasianischen Sakramentar. — *Jahrbuch für Liturgiewissenschaft* 12(1932) 156-160. Voir également P. Siffrin O.S.B., Das Sakramentarblatt Clm 29 164/1a Bl. 13. — *Ibid.* 13(1935) 190-191.
- FrS *St. Gallen, Stiftsbibliothek, 349*; IX^e siècle.
Edition de C. Mohlberg O.S.B., De ignoto quodam Sacramentarii „gelasiani“ sancti Galli fragmento. — *Ephemerides liturgicæ* 42(1928) 65-73.
- FrSal 1 *München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 15 815*; VIII-IX^e siècle.
Références aux sections de l'édition de A. Dold O.S.B., Ein merkwürdiges Sakramentarfragment aus Clm 15 815. — *Jahrbuch für Liturgiewissenschaft* 2(1922) 102-107. Voir aussi P. Siffrin O.S.B., Das Sakramentarfragment Clm 15 815. — *Ibid.* 3(1923) 112-113.
- FrSal 2 *Salzburg Cod. V 1 H 162*; VIII-IX^e siècle.
Description dans l'appendice à A. Dold O.S.B., Die Zürcher und Peterlinger Messbuch-Fragmente. Anhang: Neue Blätter des Salzburger Kursakramentars (Texte und Arbeiten I, 25). — Beuron, 1934; in 8, LXXII-50 p. Étudié déjà précédemment dans: A. Dold O.S.B., Die Salzburger und Reichenauer (23) Sakramentarfragmente als Zeugen des vorhadrianischen Gregorianums und in ihrer Stellung zum Paduanum. — *Jahrbuch für Liturgiewissenschaft* 8(1928) 233-236.
- FrSal 3 *Wien, Nationalbibliothek 118 767 1066 1097 1242 1272 1280*; VIII-IX^e siècle.
Description dans l'appendice à A. Dold O.S.B., Das älteste Liturgiebuch der lateinischen Kirche. Mit Anhang: Abermals neue Bruchstücke des Salzburger Kursakramentars (Texte und Arbeiten, I, 26-28). — Beuron, 1936; in 8, CXII-97 p.
Un tableau synoptique des 3 fragments FrSal est donné aux pages 74-78.

- FrSt *Stuttgart, Codex H B I Asc 227*; X-XI^e siècle.
Description dans A. Dold O.S.B., *Zwei neue etc.* Voir plus haut FrB 2.
- G *Paris, B. N. lat. 12048*; VIII^e siècle.
Tableaux synoptiques dans P. de Puniet O.S.B., *Le Sacramentaire romain de Gellone*. — Roma, *Ephemerides liturgicæ*, 1938; in 8, 104-333* p.
- L *Verona, Biblioteca capitolare LXXXV (80)*; 2^{me} moitié du VI^e siècle.
Renvois aux pages et lignes de l'édition de C. L. Feltœ, *Sacramentarium leonianum*. — Cambridge, University Press, 1896; in 8, XIX-244 p.
On trouvera une liste des corrections apportées à cette édition et un tableau de concordance avec les éditions de Muratori et celle de la P.L., tome 55, dans P. Bruylants O.S.B., *Concordance verbale du Sacramentaire léonien*. — Louvain, Editions du Mont César, 1946; in 8, XVI-697 p.
- N *[Missel du Latran]*; XI-XII siècle.
Renvois aux pages de l'édition de E. de Azevedo, *Vetus missale romanum monasticum lateranense*. — Romæ, E. sumptibus Venantii Monaldini, 1754; in 4, LXVIII-519 p.
- OR *[Supplément d'Alcuin au Sacramentaire grégorien]*.
Citée d'après les pages de l'édition de H. A. Wilson, *The Gregorian Sacramentary under Charles the Great* (Henry Bradshaw Society, 49). — London, 1915; in 8, p. 145-323.
- P *Padova, Biblioteca capitolare Cod. D 47*; 1^{re} moitié du IX^e siècle.
Renvois aux numéros de l'édition de C. Mohlberg O.S.B. et A. Baumstark, *Die älteste erreichbare Gestalt des Liber Sacramentorum anni circuli der römischen Kirche* (Liturgiegeschichtliche Quellen, 11-12). — Münster, Aschendorff, 1927; in 8, XLIII-104-199* p.
- PaAng *Roma, Biblioteca Angelica T. 6. 22 (1408)*; VIII-IX^e siècle.
Citée d'après les numéros de l'édition de C. Mohlberg O.S.B., *Un Sacramentario palinsesto del secolo VIII dell'Italia centrale*. — *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia* 3(1925) 391-450.
- PaAug *Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Cod. Aug. CXII*; VIII^e siècle.
Renvois aux sections de l'édition de A. Dold O.S.B. et A. Baumstark, *Das Palimpsestsakramentar im Codex Augiensis CXII. Ein Messbuch ältester Struktur aus dem Alpengebiet* (Texte und Arbeiten, I, 12). — Beuron, 1925; in 8, LX-40 p.
- PaMog *Mainz, Priesterseminar*; VIII^e siècle.
Références aux pages de l'édition de A. Dold O.S.B., *Ein vorhadrianisches Gregorianisches Palimpsest-Sakramentar in Gold-Unzialenschrift* (Texte und Arbeiten, I, 5). — Beuron, 1919; in 8, VIII-78 p.
- PaMon *München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 6333*; VIII-IX^e siècle.
Renvois à la description de A. Dold O.S.B., *Palimpsesttexte des Codex Latin. Monacensis 6333. II. Die liturgische Texte* (Texte und Arbeiten, I, 15-18). — Beuron, 1930; in 8, p. 1*-79*.
Le premier chiffre indique le fragment (1, 2a, 2, 3, 4); le second la section, et le troisième le numéro de l'oraison.
Voir également l'étude de P. Siffrin O.S.B., *De sacramentariis Cod.lat.mon. 6333...* (*supra* B).
- Par *Paris, B.N. ms lat. 2296*; VIII-IX^e siècle.
Inédit, collationné sur photographies. Renvois aux numéros des sections donnés par P. Siffrin dans son étude signalée au paragraphe précédent au sujet de PaMon.
- P.L. 101 *[Le sacramentaire votif d'Alcuin]*.
Citée d'après l'édition de Migne, P.L. 101, col. 445-466.
Bibliographie générale dans: A. Manser O.S.B., *Ambrosiuszitat in einer Votivmesse. Eine kleine Alkuinstudie*. — *Jahrbuch für Liturgiewissenschaft* 1(1921) 87-96; G. Ellard S.J., *Alcuin and some favorite Votive Masses*. — *Theological Studies* 1(1940) 37-61; O. Heimig O.S.B., *Die mailändischen sieben Votivmessen für die einzelnen Tage der Woche und die Liber Sacramentorum des seligen Alkuin*. — *Miscellanea Liturgica...* C. Mohlberg, II (Rome, 1949) p. 317-340.

- Pr *Prag, Bibliothek des Metropolitanskapitels Cod. 0.83 (fol. 1-120) ; VIII^e siècle.*
Renvois aux sections de l'édition: A. Dold O.S.B., L. Eizenhöfer O.S.B., Das Prager Sakramentar. II. Prolegomena und Textausgabe (Texte und Arbeiten, I, 38-42). — Beuroner Kunstverlag, 1949; in 8, 96-196*-(11) p.
- Q *[Missel de la Curie]. Avignon, ms 100, et Roma, Vat. Ottob. lat. 356 ; déb. XIV^e siècle.*
Les deux manuscrits ont été collationnés sur photographies. Les renvois aux parties communes (Q) se réfèrent aux f^o du ms. d'Avignon. Les parties ou les variantes propres sont indiquées sous les sigles Q(Av) ou Q(Ot) et le f^o du témoin cité.
- S *St. Gallen, Stiftsbibliothek 348; IX^e siècle.*
Cité d'après la numérotation de l'édition de dom C. Mohlberg O.S.B., Das fränkische Sacramentarium Gelasianum in alamannischer Ueberlieferung, Zweite verbesserte Auflage (Liturgiegeschichtliche Quellen, 1-2). — Münster i. W., Aschendorff, 1939; in 8, CII-341 p. A la fin de l'édition figurent des tableaux de concordance dressés par G. Manz qui ont été complétés récemment par L. Eizenhöfer O.S.B., Ergänzungen der Konkordanztabelle zu Cod. Sangall. 348. — Miscellanea liturgica in honorem L. Cuniberti Mohlberg. II (Bibliotheca „Ephemerides liturgicae“, 23). — Roma, Edizioni liturgiche, 1949; in 8, p. 305-311. Le présent travail était déjà trop avancé en impression pour nous permettre d'en tenir compte.
- S(Beig.) *St. Gallen, Stiftsbibliothek 348 (f^o 9-30) ; IX^e siècle.*
Renvois aux numéros des pages 247-258 dans l'édition de S, qui précède.
- S* *St. Gallen, Stiftsbibliothek 350; IX^e siècle.*
Renvois aux numéros de l'édition de G. Manz, Ein St. Galler Sakramentarfragment. Als Nachtrag zum fränkischen Sacramentarium Gelasianum (Liturgiegeschichtliche Quellen und Forschungen, 31). — Münster i. W., Aschendorff, 1939; in 8, XV-92 p. Voir l'article de P. Siffrin O.S.B., De sacramentariis...signalé plus haut à propos de B.
- V *Roma, Vat. Reg. lat. 316; 1^{re} moitié VIII^e siècle.*
Les citations se réfèrent aux sections (le premier chiffre donne le livre, le second les messes, le troisième la suite des oraisons) et aux pages de l'édition de H. A. Wilson, The Gelasian Sacramentary. Liber Sacramentorum Romanæ Ecclesiæ. — Oxford, Clarendon Press, 1894; in 8, LXXVIII-400 p.
- X *Roma, Cod. Ross. lat. 204; milieu XI^e siècle.*
Renvois aux sections de l'édition de J. Brinktrine, Sacramentarium Rossianum (Römische Quartalschrift, 25. Supplementheft). — Freiburg i. B., Herder, 1930; in 8, 208 p.
- Z *Zürich, Ms Rheinau 30; VIII-IX^e siècle.*
Le manuscrit est inédit. Il a été décrit par M. Gerbert, Monumenta veteris liturgiæ alemanicæ. Pars I. — Typis San-Blasianis, 1777, et H. A. Wilson, dans l'édition de V signalée plus haut, à la page 317-371. C. Mohlberg en a numéroté les pièces, dans les tableaux comparatifs qui font suite à son édition du ms 348 de S. Gall. Les renvois se font à cette numérotation et, à leur défaut, aux travaux de Gerbert ou de Wilson.
- 1474 *[1^{re} édition du Missel Romain imprimé]. Milano, Ambrosiana S.Q.N. III 14.*
Renvois aux pages de R. Lippe, Missale Romanum. Mediolani 1474. I. Text. II. A Collation with other Editions printed before 1570 (Henry Bradshaw Society, 17, 33). — London, 1899, 1907; 2 vol. in 8, XXVII-502, VII-467 p.
- 1570 *[1^{re} édition typique du Missel Romain par Pie V].*
L'édition que nous avons compulsée est celle de Plantin, à Anvers, en 1587.
- 1604 *[2^{me} édition typique du Missel Romain par Clément VIII].*

5. Alla scuola della storia, tra culto e cultura

«Per conservare la sana tradizione e aprire nondimeno la via ad un legittimo progresso, la revisione delle singole parti della liturgia deve essere sempre preceduta da un'accurata investigazione teologica, storica e pastorale. Inoltre devono essere prese in considerazione sia le leggi generali della struttura e dello spirito della liturgia, sia l'esperienza derivante dalle più recenti riforme liturgiche e dagli indulti qua e là concessi. Infine non si introducano innovazioni se non quando lo richieda una vera e accertata utilità della Chiesa, e con l'avvertenza che le nuove forme scaturiscano organicamente, in qualche maniera, da quelle già esistenti».

Sono questi i termini con cui la *Sacrosanctum Concilium* nel n. 23 si esprime circa il rapporto fra *traditio* e *progressio*.²⁵ Il testo evidenzia la necessità di un'*accurata investigatio* in cui la storia ha un ruolo essenziale in ordine alla revisione delle forme liturgiche. È la linea che in tempi recenti è stata seguita nell'attuazione della riforma liturgica voluta dal Vaticano II; una linea corroborata dal fatto di avere a disposizione una conoscenza molto più vasta di documenti della tradizione che non risultavano disponibili al tempo della riforma tridentina.

Nella stessa Costituzione al n. 50 dopo aver prescritto di rivedere l'ordinamento rituale della Messa (*Ordo Missae ita recognoscatur...*) si legge:

«Per questo i riti, conservata fedelmente la loro sostanza (*probe servata eorum substantia*), siano semplificati; si sopprimano quegli elementi che, col passare dei secoli, furono duplicati o aggiunti senza grande utilità; alcuni elementi invece, che col tempo andarono perduti, siano ristabiliti, secondo la tradizione dei Padri, nella misura che sembrerà opportuna o necessaria».

Ed è in questa ottica che la conoscenza della storia della riforma tridentina permette di cogliere con maggior profondità quanto è stato operato in seguito al Vaticano II.²⁶

Quando si osserva l'etimologia del termine “storia – *historia*” l'attenzione è rinviata a *historéō*, derivato da *ístōr* la cui radice indoeuropea signi-

²⁵ Cf al riguardo E. CATTANEO, *La traditio liturgica nella Chiesa: uno strumento vivo*, in *Rivista Liturgica* 95/1 (2008) 19-34; sotto altro aspetto cf E. MAZZA, *Continuità e discontinuità. Concezioni medievali dell'Eucaristia a confronto con la tradizione di Padri e della liturgia* = BELS 113, Clv – Edizioni Liturgiche, Roma 2001.

²⁶ A titolo esemplificativo si osservi l'approfondimento che è stato compiuto in forma sistematica per la prima volta in quattro secoli circa il Messale tridentino, in *Rivista Liturgica* 95/1 (2008) sotto il titolo: *Celebrare con il Messale di san Pio V*.

fica “vedere”. Il termine greco significa “investigare, fare ricerche, interrogare...”, ma anche “venire a sapere, imparare”; come pure “esporre a voce o per iscritto quanto appreso durante l’indagine o la ricerca”. L’unica volta che il termine è usato nel Nuovo Testamento indica l’“andare a vedere, incontrare ...”: si tratta del gesto di Paolo quando incontra Pietro, secondo il testo di Gal 1,18.

Dall’etimologia del termine scaturisce la lezione perenne che la storia racchiude e rilancia in ogni ambito della vita e della ricerca. È in questa linea che la storia della liturgia è particolarmente interpellata perché le forme culturali scaturiscano dall’incontro tra ciò che è patrimonio della tradizione e ciò che appare come esigenza dell’oggi della comunità di fede.

Accanto alla conoscenza delle fonti liturgiche del primo millennio²⁷ è necessario collocare quelle della seconda parte del secondo millennio.²⁸

²⁷ Si pensi a quanto si legge nella Bolla *Quo primum tempore* di Pio V circa i lavori della Commissione, che aveva svolto un confronto con le fonti «... diligenter collatis omnibus cum vetustis nostrae Vaticanæ Bibliothecæ, aliisque undique conquisitis, emendatis atque incorruptis codicibus, necnon veterum consultis ac probatorum auctorum scriptis» per riportare il Messale «ad pristinam [...] sanctorum Patrum normam». Interessante è pure la notizia riportata da H. Jedin (*Storia del Concilio di Trento*, vol. IV/2, Morcelliana, Brescia 1981, p. 346) dell’invio a Trento, durante i lavori del Concilio, del «prezioso manoscritto del *Sacramentarium Gregorianum*, affidato per sicurezza a un corriere speciale», in vista di un’eventuale riforma del *Missale* da farsi durante lo stesso Concilio. – Oggi abbiamo a disposizione numerosi altri strumenti per esaminare la documentazione del primo millennio; si pensi per esempio all’opera di J. DESHUSSES – B. DARRAGON, *Concordances et tableaux pour l’étude des grands sacramentaires*. Tome I: *Concordances des pièces* (pp. 303); Tome II: *Tableaux synoptiques* (pp. 350); Tome III, 1: *Concordance verbale: A-D* (pp. 562); Tome III, 2: *E-L* (pp. 481); Tome III, 3: *M-P* (pp. 544); Tome III, 4: *Q-Z* (pp. 502). L’opera appartiene alla collana «Spicilegii Friburgensis Subsidia» (= 9-14), Fribourg 1982-1983; attraverso questa concordanza, la quale «relève, dans son contexte, chacun des mots utilisés par les grands sacramentaires: Léonien, Gélisien ancien, Grégorien Hadrianum, Grégorien de Padoue, Gélisien de Gellone, Gélisien de Saint-Gall, Supplément», è possibile rintracciare una determinata formula nei grandi sacramentari, nonostante un procedimento metodologico piuttosto laborioso!

²⁸ Si tratta di studi e pubblicazione di fonti che iniziano ad apparire attorno e dopo il concilio di Trento e che si svilupperanno soprattutto nei secoli XVII-XVIII per giungere poi al sec. XIX e XX; in particolare, sia pur in sintesi, sono da ricordare (secondo l’ordine di morte): Giovanni COCLEO († 1552), Melchior HITTORP († 1584), Giacomo PAMELIO († 1587), Gabriele PALEOTTI († 1597), Angelo ROCCA († 1620), Bartolomeo GAVANTI († 1638), Giacomo GOAR († 1653), Giovanni MORIN († 1659), il card. Giovanni BONA († 1674), Giovanni MABILLON († 1707), il card. Giuseppe Ma-

A conclusione di questa nostra fatica possiamo affermare che la riforma tridentina possiede strumenti per conoscerla in modo adeguato e soprattutto per poterla situare nel contesto storico in cui essa è stata determinata e condizionata. Ma tali strumenti permettono anche di valorizzare quanto è stato operato in seguito al Vaticano II. Più si conosce l'opera tridentina più si apprezza il lavoro che è stato attuato in tempi recenti.

Dalla storia al culto. Il percorso offerto dall'indagine storica non è fine a se stesso; al contrario permette di cogliere la ricchezza – ma talora anche la povertà – delle modalità con cui le più diversificate assemblee si sono espresse nelle manifestazioni culturali.

La varietà delle forme denota un cammino di inculturazione della fede cristiana e parallelamente il segno di un incontro tra l'annuncio del Vangelo e la risposta orante presente nel culto. È nell'ottica di questo incontro che si possono percepire e valutare e soprattutto valorizzare tutte le testimonianze che le fonti liturgiche ci offrono o ci offriranno ancora nel prossimo futuro.

Dal culto alla cultura. Lo stretto rapporto etimologico che unisce i due termini costituisce anche per il contesto storico un richiamo determinante per saper leggere il singolo documento nell'ottica o nel contesto di una cultura impregnata di Vangelo. Ma di conseguenza il rapporto evidenzia pure una metodologia che va tenuta presente nel saper accostare le fonti per una loro rilettura in chiave di attualità.²⁹

La cultura cristiana si elabora in numerose forme e al seguito di tanti elementi che vi contribuiscono con modalità diverse. In questo dinamismo il culto ha una funzione particolare sia per le varieguate potenzialità che esso possiede nell'incidere nella cultura, sia perché ha la possibilità

ria TOMMASI († 1713; canonizzato nel 1986, memoria liturgica il 2 gennaio), Eusebio RENAUDOT († 1720), Edmondo MARTÈNE († 1739), Ludovico Antonio MURATORI († 1750), Giuseppe CATALANI († 1755), Giuseppe BIANCHINI († 1764), Giuseppe Luigi ASSEMANI († 1782), Antonio ZACCARIA († 1795), ecc. In questo periodo è da ricordare anche la figura e l'opera liturgica di BENEDETTO XIV († 1758) cui si deve, tra l'altro, l'istituzione della prima cattedra di liturgia (*Accademia liturgica*) affidata al gesuita portoghese Emmanuele DE AZEVEDO, con un'organizzazione delle discipline distribuite in quattro anni di corso. – Per il secolo XIX-XX si può utilmente consultare *Orbis liturgicus*, o.c., *passim*.

²⁹ Cf C. CIBIEN, *Cultura e liturgia*, in D. SARTORE – A.M. TRIACCA – C. CIBIEN (edd.), *Liturgia*, o.c., pp. 521-536 (con bibliografia).

di raggiungere masse di fedeli e dunque di permeare una *mens*³⁰ che a sua volta elabora ulteriori prospettive secondo un dinamismo che è proprio dell'itinerario di fede. Ed è in questo dinamismo che si intreccia il rapporto tra pensiero teologico e forme di *pietas* per far scaturire una conoscenza sempre più profonda delle modalità con cui si è espressa e continua ad esprimersi la preghiera ufficiale della Chiesa.³¹

Ma tutto questo è possibile solo qualora la documentazione storica sia letta senza preclusioni di sorta, al di là di ogni ideologia. È l'auspicio che ha animato i Curatori della presente collana, come pure della precedente; ed è l'augurio che rilanciamo a tutti coloro che intendono confrontarsi con il dato storico della riforma tridentina.

Roma, 14 settembre 2010

In Exaltatione Sanctæ Crucis

*Gli autori ringraziano per la segnalazione di eventuali errori
che in un'opera come questa possono accadere
(sodi@unisal.it; atoniolo@liturgia.it)*

³⁰ Secondo il Forcellini (*Totius Latinitatis Lexicon*) per *mens* si intende «animi sensus, ratio sentiendi et cogitandi; princeps animi facultas, pars animi potior et sublimior... qua res etiam ab omni materia abstractas contemplatur et percipimus»!

³¹ Al riguardo risulta sempre preziosa l'opera di B. NEUNHEUSER, *Storia della liturgia attraverso le epoche culturali* = BELS 11, Clv – Edizioni Liturgiche, Roma ³1999; e B. NEUNHEUSER (C. CIBIEN), *Storia della liturgia*, in D. SARTORE – A.M. TRIACCA – C. CIBIEN (edd.), *Liturgia*, o.c., pp. 1944-1971 (con bibliografia).